

Il clima è, in generale, mite, quantunque non sieno mancati inverni rigidi, ma i Veneziani, sebbene insofferenti del freddo, trasformavano in sorgente di svago e di sollazzo le inclemenze della cruda stagione, e traevano talvolta a vedere, come curioso spettacolo, la laguna e il canalgrande ghiacciati (1). Alla violenza dei venti offrono riparo le vie anguste che, secondo l'insegnamento di Andrea Palladio, « non devono « riguardare per linea retta ad alcun vento, acciocchè per quello non si sentino i « venti furiosi e violenti, ma con più sanità degli abitanti venghino rotti, scarsi, pur-



LA LAGUNA E IL SUO RETROTERRA FLUVIALE.
(Incisione in legno sul disegno di Cristoforo Sabbadino).
(Museo Correr, cartolare III, C. G., n. 581).

« gati e stanchi ». Immuni da polvere le vie, non turbate dal fastidioso romore di carri e di carrozze.

Ma la mollezza del clima, lusingatrice di sensualità, la frequenza degli scirocchi e la temperatura umida e poco variabile, che fanno scorrere nelle vene sangue illanguidito, avrebbero dovuto render fiacca la fibra dell'uomo e inetta a tollerare diuturne e

(1) Negli antichi tempi son ricordati per il gran freddo gli anni 568, 852, 1118, 1122, 1234. Nei secoli XV e XVI molte volte si agghiacciò la laguna, e qualche volta anche il canalgrande. La *Cronaca Erizzo* (Bibl. Marc. It. Cl. VII n. 56) alla data 6 gennaio 1432, scrive che fu « la ghiazza sì granda, sì grossa et sì dura, che per tutta Venesia el se « poteva andar da Venesia a Mestre per suso ». — PIETRO BEMBO (*Hist. vinit.* Vinegia, 1552, lib. I, pag. 37) e DOMENICO MALPIERO (*Annali Ven.* cit. I, pag. 686) parlano del gran freddo dell'anno 1491. « A 10 de Zener — così il Malipiero — « è sta grandissimo fredo, tal che se ha agiazà la laguna si fattamente che si camina al seguero da Cannaregio a Marghera, et è sta condotto da Marghera in Cannaregio alcuni manzi su per el giazzo ». — Nic. FRANCO (*La Philera*, Mantova, Ruffinelli, MDXLVII, pag. 168), scrive: « In mezzo i gran freddi ne sogliono le genti ritrar solazzo: mentre « i focoli giovani l'uno a l'altro le raccolte nevi trahendo et tra loro combattendosi et strascinandosi danno spettacoli « al popolo di piacevoli zuffe ».